

26 marzo 2014

Tasse e vetrine elettorali

Dalla stampa locale si evince l'intenzione della Giunta di Biella di applicare l'aliquota massima prevista sulla Tasi (la nuova tassa sui servizi indivisibili quali manutenzione strade, illuminazione pubblica, verde, servizi per la sicurezza). Se questo avverrà consolideremo la fama di Biella che già si colloca in posizione di punta a livello piemontese per l'esosità delle tariffe di acqua e rifiuti. Senza contare che sempre Biella ha scelto, anche per l'Irpef, la quota massima consentita, senza alcuna distinzione per fascia di reddito.

Quindi un 3,3 per mille di Tasi che va ad aggiungersi allo 0,8 di Irpef.

E' la cartina di tornasole rispetto alle "grandi opere" che hanno visto e continuano a vedere tratti e piazze cittadine paralizzati da lavori in corso che durano mesi e magari subiscono interventi a singhiozzo. Dove c'è di tutto e di più, compreso il rifacimento di piazze - come quella del Duomo - che, se proprio si voleva intervenire, potevano aspettare tempi migliori.

E' quella stessa Giunta che rifiuta il confronto con il sindacato sulle politiche sociali. Stante le stangate che piovono sui cittadini, senza alcun riguardo per le fasce più deboli, si capisce la scarsa voglia di confronti.

Più in generale la lezione amara che si può trarre da questo modo di operare è duplice. L'area del centro-destra biellese, anche per vocazione ideologica, nutre scarsa attenzione sulle politiche sociali. A maggior ragione, con l'avvicinarsi della scadenza elettorale, l'allestimento di una "vetrina cittadina" prevale in modo schiacciante sulla cura del retrobottega.

Le strade, l'arredo urbano, le nuove "toilettes d'oro" saranno visibili, mentre le misure di sostegno al reddito e di assistenza non si possono fotografare e neanche celebrare con un taglio di nastro. Ne consegue, inevitabilmente, la poca voglia di mettere l'emergenza sociale al primo posto dell'agenda di lavoro e al centro delle risorse disponibili.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Siglato il contratto ceramica

I dati cig dei primi mesi dell'anno

Made in Biella: la "buona svolta"

L'ipotesi di accordo intervenuta la settimana scorsa

Siglato il contratto ceramica

L'aumento medio mensile è di 112 euro più altri 300 di "una tantum"

Nella notte tra martedì 18 e mercoledì 19 marzo, Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil e Confindustria Ceramica hanno firmato a Roma l'ipotesi di accordo per il rinnovo del nuovo contratto che interessa circa 30 mila lavoratrici e lavoratori, tra cui la Vogue di Verrone.

Il contratto scadrà il 30 giugno del 2016.

L'ipotesi di accordo definisce un aumento medio di 112 euro per il livello D1, uguale per tutti i settori: piastrelle,

refrattari, sanitari e stoviglie. Per il comparto principale (piastrelle) l'aumento è fissato in tre tranches: 30 euro dal 1° gennaio 2014; 40 euro dal 1° gennaio 2015; 42 euro dal 1° gennaio 2016.

Inoltre la parte economica prevede un aumento dello 0,10% della previdenza integrativa ("Foncer") e una "una tantum" di 300 euro.

"Il ritardo di 9 mesi con cui siamo giunti all'intesa - hanno dichiarato Giancarlo Straini e Maurizio

Bertona della Filctem-Cgil nazionale - è dovuto a cause oggettive: alla profonda crisi in cui versano aziende ed interi settori ma anche alla linea sbagliata assunta da Confindustria Ceramica fino a tempi recenti, in cui la nostra controparte pretendeva addirittura di cambiare la funzione del contratto nazionale, eliminando certezza ed universalità degli aumenti salariali e differenziando gli stessi per settori.

"Solo dopo mesi di stato di

agitazione, con blocco delle flessibilità, scioperi e manifestazioni, siamo riusciti a rimettere in carreggiata la trattativa, fino a raggiungere questa intesa che giudichiamo molto positiva".

Buoni anche i risultati normativi in materia di strumenti di contrattazione, politiche di settore, classificazioni e mercato del lavoro. Per la validazione dell'ipotesi di accordo si stanno effettuando assemblee in tutti i luoghi di lavoro.

Nei primi due mesi dell'anno 164.618.650 le ore di cig

Da febbraio 1.300 euro in meno in busta paga

E' ripartita a febbraio la richiesta massiccia di cassa integrazione.

La quantità, poco oltre la media di 80 milioni di ore al mese registrate da gennaio 2009 a oggi, coinvolge circa 480 mila lavoratori a zero ore che hanno subito, a partire da inizio anno, un taglio del reddito di 630 milioni di euro, ovvero 1.300 euro netti in meno in busta paga per ogni singolo lavoratore.

Questi sono alcuni dei dati contenuti nel rapporto della Cgil di febbraio sulla cassa integrazione, frutto di elaborazioni dei dati Inps da parte dell'Osservatorio Cig della Confederazione.

"La mole, enorme e costante, di ore di cassa che ci accompagnano dal-

l'inizio della crisi ad oggi dimostra come la crisi stia ancora dispiegando i suoi effetti sul tessuto produttivo e sulla condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori". E' quanto afferma la segretaria confederale della Cgil Elena Lattuada, sottolineando come dai dati dell'Osservatorio Cig del sindacato emerge che "c'è un bisogno vitale di un cambio nella politica economica per sostenere gli investimenti a favore della creazione di posti di lavoro. Allo stesso tempo bisogna rispondere alle emergenze, procedendo al rifinanziamento della cassa in deroga".

Secondo la dirigente sindacale, infatti, "precarizzare la sola offerta, come si vuole fare con il dl lavoro,

non aiuta ma, al contrario, conferma le stesse ricette di svalorizzazione del lavoro che ci hanno condotto alla crisi".

Il rapporto della Cgil segnala come la richiesta di cassa a febbraio sia stata pari a 83.254.625, in aumento sul mese precedente del 2,32%. Nei primi due mesi dell'anno, con 164.618.658 ore totalizzate, si registra una flessione sullo stesso periodo del 2013 del 3,06%. Se rimane costante la richiesta media di ore pari a 80 milioni al mese, allo stesso tempo è elevata l'incidenza delle ore di cig per lavoratore occupato nel settore industriale, già pari in questi due mesi di inizio anno a 25 ore per addetto.

Il 21 marzo la giornata in ricordo delle vittime di mafia in tutta Italia

In centomila alla manifestazione nazionale di Latina

Venerdì scorso si è svolta la 19esima edizione della Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti della mafia.

Quest'anno Libera ha scelto per l'appuntamento nazionale la città di Latina a segnare l'impegno contro la penetrazione mafiosa nell'agro

pontino e nel Lazio.

Con don Ciotti, il Presidente del Senato Grasso e il Procuratore Caselli più di centomila persone e tantissimi

giovani. La giornata è stata celebrata in tutte le città e anche a Biella con la lettura del lungo elenco di vittime della criminalità organizzata.

MADE IN BIELLA

La "buona svolta": è lo slogan efficace scelto da Renzi, che sottende una via d'uscita dalla crisi fatta di buone politiche. Presumibilmente alternative alle "svolte" fin qui conosciute, se si è sentita la necessità dell'aggettivo.

Però non ci pare una grande svolta il preannuncio di una nuova campagna contro i "falsi invalidi". Vuoi vedere che in Italia – considerando le crociate avviate da più governi di diversa natura – siamo uno dei pochi paesi industriali senza veri invalidi? Perché di campagne contro i "falsi invalidi" ne abbiamo già viste in opera diverse e, per diretta esperienza dei nostri patronati,

ne abbiamo constatato alcuni esiti, con situazioni incredibili di malati oncologici gravi a cui non è stata riconosciuta l'incapacità di lavorare e un'invalidità piena.

La "buona svolta" dovrebbe basarsi anche su buone campagne, buone promozioni e la volontà di tradurre la parola in agire. Altri hanno tentato in questi anni di convincere che i mali dell'Italia sono i

"falsi invalidi", i "lavoratori garantiti" con il contratto a tempo indeterminato, i "pelandroni" del pubblico impiego, i giovani "choosy" attaccati alla famiglia e alle gonne della mamma. Mentre evasori fiscali, imprenditori dell'illegalità, operatori di mafia e dintorni, alti dirigenti pubblici poco capaci ma molto pagati sono accidenti casuali in un Paese perseguitato dai magistrati e dall'Unione europea.

Noi continuiamo a pensare che sia vero il contrario. E aspettiamo la "buona svolta", soprattutto nei confronti di questa seconda parte di soggetti indicati, strutturale e ben distribuita nel Bel Paese.

in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Fondi europei per interventi sulla povertà

Lo stanziamento con il quale l'Unione europea si propone di affrontare il problema della povertà ammonta ad oltre 3,3 miliardi di euro fino al 2020. Sarà ripartito tra gli Stati membri e distribuito grazie all'approvazione di appositi programmi nazionali. A favore dell'Italia è previsto uno stanziamento di 595 milioni di euro per tutto il periodo 2014-2020.

Il Fondo dovrà contribuire a conseguire l'obiettivo specifico di alleviare le forme più gravi di povertà, prestando un'assistenza non finanziaria alle persone indigenti, mediante prodotti alimentari, assistenza materiale di base, nonché attività a favore dell'inclusione sociale finalizzate all'integrazione delle persone indigenti.

Gli Stati membri avranno tempo

fino al 12 settembre 2014 per formulare e presentare in sede comunitaria i programmi operativi per l'attuazione del Fondo. Nel periodo di preparazione, l'autorità di Governo sarà chiamata ad associare tutte le parti interessate, incluse le Regioni, gli Enti locali ed altre autorità pubbliche competenti nella preparazione del programma operativo.

Lavoro e sicurezza nelle carceri

E' firmato il decreto ministeriale che regola le disposizioni in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro nell'ambito delle strutture di competenza amministrativa del ministero della Giustizia, tra cui le carceri e gli uffici giudiziari.

L'intervento normativo rientra nelle iniziative volte al migliora-

mento delle condizioni del sistema penitenziario e si inserisce nel quadro del sistema di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

In concreto ne integra le disposizioni per adattare alla peculiarità delle attività svolte nelle strutture giudiziarie e penitenziarie, caratterizzate da particolari esigenze di riservatezza e sicurezza.

In particolare, sono individuate le misure strutturali e organizzative dirette a garantire la sicurezza nell'ambito dell'attività giudiziaria e penitenziaria, con modalità compatibili con la normativa di tutela della salute che va garantita in qualsiasi luogo di lavoro.

